**Commento al libro di Luisa Puttini Hall**

**Un mare di lucciole**

Ancora una volta ci apprestiamo a presentare un libro che parla della sublimazione dell’amore coniugale e della grande forza d’amore e dedizione della donna.

Dopo la poetessa Maria Grazia Coianiz, presentata a Febbraio , con grande piacere commentiamo oggi il volume di Luisa Puttini Hall e ci rallegra il fatto che il tutto accada attorno ai festeggiamenti dedicati alla donna e alla sua presenza nella nostra esistenza.

Da subito si nota come la poesia della nostra autrice si lega armonicamente con la natura entrando in una magica simbiosi di cromie e fragranze e con l’arte del dipingere e così accade che pagina dopo, pagina assistiamo ad una quotidianità di vita prima esaltante e poi progressivamente melanconica e riflessiva, costellata di una gradevole flora e fauna che allieta la vista ed il cuore e diventa espressione dell’anima.

Un orizzonte in cui l’arte pittorica dell’amato compagno David emerge nel ricordo e nell’amore e nel suo splendore.

La silloge “Un mare di lucciole”, che tra l’altro( vogliamo dirlo) è stata vincitrice del recentissimo noto ed importante premio letterario “ Il Litorale” , e quindi con i commenti brillanti di una importante giuria, ci introduce all’interno del mondo poetico della Puttini in una modaità di una versificazione ferma, lucida, pacata e dolce , a cascata e senza punteggiatura, ed inoltre con una equilibrata musicalità, direi,con quel particolare distacco umorale anglosassone; tutte qualità che emergono pur nell’emozione dei momenti vissuti con il marito.

Un lirismo, il suo, in cui l’arte di fotografare il dettaglio ed il gesto casuale di un vivere insieme quotidiano, assumono pregevole rilievo e forte collegamento empatico con il lettore.

L’autrice quindi dimostra grande abilità nel costruire prima scenari e paesaggi naturali dai contorni rassicuranti in cui il ricordo è momento gratificante, per poi inserire le sue valutazioni esistenziali, le riflessioni che si spingono verso l’assoluto e la conoscenza suprema.

E questo è un pregio della sua poetica dove la narrazione dei molti luoghi vissuti con il compagno, appositamente forgiata di atteggiamenti delicati e semplici, è il pretesto significante per raccontare una vita vissuta all’ insegna di una fusione senza tempo, come quando scrive *“Semplicemente i giorni/in cui ci siamo persi/l’una nell’altro/senza sapere dove/ e quale dei due cercare/nel profondo di noi stessi/”.*

Il libro si rivela scorrevole e coinvolgente nella rappresentazione con riprese fotografiche dei fatti e dei luoghi che la memoria accende di suggestive luminosità , assumendo con l’andare e con la comprensione di un doloroso distacco, sfumature umorali più autunnali e dettagli di sofferenza di un grande coinvolgimento d’amore .

Scrive a pagina 35 “ *Ti ritroverò sempre/ nel corteo fantasioso/ dei magi/…. E ancora / Enterò esitante/nella cappella minuta/sfolgorante di orpelli/tu mi aspetterai/l’incanto sarà lo stesso/ riuscirò perfino a sorridere/.*

E così il volume va avanti in una tensione rievocativa di atteggiamenti e ricordi , alimentata dalla solitudine, come a pagina 39 quando trova ella un fiore messo da David tra le pagine di un libro di John Donne.

Cita testualmente: “ *Ho trovato un fiore essiccato/tra i versi appassionati di John Donne/Una rosa di bosco/colta non so quando/colta non so dove/ Più del ricordo svanito/illumina questo giorno buio/il tuo gesto furtivo/di conservarla per l’eternità/.*

E altri bellissimi ricordi emergono nel rievocare ad esempio una sera al gran falò di Guy Fawkes, un risveglio a Populonia, e quando parla della Tamerice di Creta.

Formidabili ad esempio gli l’orizzonti naturali delle poesie a pag.48 e 49 tra campi e mari e molto belli sono anche gli interni descritti a pag. 50.

In questo suggestivo contesto pittorico tutto il libro è l’estremo tentativo di ricostruire l’unità di una coppia attraverso l’ambrosia memoriale degli istanti trascorsi e dove la quotidianità diventa oggetto di santificazione, raggiungimento di un Agape per iniziati d’amore .

Quindi un incessante dialogo memoriale con il compagno scomparso attraverso fotogrammi domestici e amicali, in cui si esalta l’arte di riportare i dettagli di modi di vivere lungamente assaporati, particolari semplici e mitizzati come quel: *Insieme il gesto sapiente di riannodare reti/ al riparo del molo, dopo la tempesta/ lo sguardo chino/irespiri del silenzio/”.*

Al termine dei ricordi come a sigillare per sempre la luminosità di una unione e di un amore incontenibile la poetessa scrive: “*Quando passato e futuro/si dissolveranno/inizierà la nostra storia/quella vera”* entrando così decisamente in quell’Altrove di conoscenza dove si dissolvono i misteri e meraviglioso è perdersi all’infinito nel bagliore della gioia, come ella scrive negli ultimi versi.

Quindi parliamo di un libro veramente interessante sia per l’alta qualità poetica descritta sia per la forza trascinate dell’amore che esprime.

Complimenti davvero.

Carmelo Consoli